

# MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 15.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli

NOVEMBRE 1971 / VII / 11

## ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convernirsi. Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

«Promozione per i vini di Romagna»? NO, per colpa della

# Maleficenza di Dio

— i fessi — che non hanno saputo ieri — e non sanno oggi — come si affrontano i problemi di domani.

Caro tribuno,

ho sott'occhio il tuo « espresso » che mi hai inviato il 13 settembre. Sono 4 pagine dattiloscritte. Vi hai messo anche l'oggetto: « promozione per i vini di Romagna ».

Non mi ha sorpreso la valanga di idee che esponi, una meglio dell'altra, più originale, sentita, appassionata.

Sei abituato a dare. Ma qui sembra quasi tu abbia 100.000 ettolitri da vendere e non hai, invece, nemmeno una bottiglia in tavola che i romagnoli non ti hanno offerto — e sì che dovrebbero ben esserti grati per quanto stai facendo per loro.

Non mi ha sorpreso la chiusa della tua lettera. È la vera « centauria » di tutto il nostro angoscioso problema.

La riporto, senza nulla cambiare, sicuro che mi assolverai per questa violazione del segreto epistolare:

Penso, caro Alteo, per oggi, di aver scritto tutto quello che mi è venuto in mente: il momento è

delicato e quindi bisogna passare alla fase decisiva promozionale.

Ci vogliono soldi; ma fesso chi non capisce che dieci lire spese oggi, saranno sicuramente (purché il vino sia buono) cento lire domani. I fessi sono la maledizione di Dio; cerchiamo di renderli inutilizzabili.

Ma i romagnoli sono, per antonomasia, intelligenti, testardi, ambiziosi e arditi e dunque sapranno portare i nostri vini laddove meritano di giungere per la soddisfazione dei lavoratori e produttori di Romagna, terra benedetta e che merita di ancor più essere conosciuta per i benedetti suoi prodotti.

Tuo

Mario Angelici, tribuno

Il Tribunato, caro Mario, dovrà chiamare alla sbarra i responsabili della colpevole inerzia nell'affermazione dei nostri vini.

Alteo Dolcini

Siamo sommersi da una valanga di lettere che ci chiedono il perché di tanto ritardo nel riconoscimento del « Trebbiano di Romagna ».

Cosa dobbiamo rispondere? C'è qualche amico, in alto loco, che possa dirci qualcosa?

## LE QUOTAZIONI

Il Tribunato ha consegnato la targa ceramica di merito alla SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO IN SCIENZE AMMINISTRATIVE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA con la motivazione: « per aver contribuito alla affermazione dei vini di Romagna ».

Nel consegnare il riconoscimento il Presidente dell'Ente vini, Evaristo Zambelli, ha detto quanto la Romagna tutta debba essere grata al prof. Renato Alessi, direttore della Scuola, ed al prof. Mario Angelici, animatore geniale delle migliori realizzazioni capaci di dare un indispensabile contributo giuridico ai problemi del turismo — che sono innumere — il quale è vita per la Romagna.

...ed anche questo è quotazione, per la Romagna tutta, perché la scienza universitaria è il primo presupposto per impostare rettamente i problemi.

Cassio Pondi

## ROTARIANA

Il 21 novembre, nella Sala Consiliare di Faenza, il prof. avv. Mario Angelici, il dott. Alteo Dolcini ed il gr. uff. Evaristo Zambelli, nel quadro dell'INTERCLUB al quale parteciperanno TUTTI I ROTARY DI ROMAGNA, svolgeranno le relazioni sul tema: « L'azione di valorizzazione e difesa dei vini di Romagna a denominazione di origine ».

I produttori vinicoli romagnoli devono un sentito « grazie » ai Rotariani.



IL D.O.C.  
(Denominazione di Origine Controllata)

12 mesi — ottobre 1970-settembre 1971 — di ritiro dei marchi per il prodotto approvato dall'Ente Tutela Vini Romagnoli. Un altro anno di attività. Le prime tre cantine della classifica sono state:

- 1 - TENUTA AMALIA - Villa Verucchio
- 2 - EMILIANI - Sant'Agata
- 3 - CANTINA SOCIALE - Ronco

Onore a chi ha fatto di più, lavorando per sé, ma anche per tutto il prestigio di una regione che di prestigio vive, perché turismo è prestigio.

## I PREZZI

Inspiegabilmente i vini di Romagna — che pur vengono classificati fra quelli a « 5 stelle » per diverse annate di alto merito fra le quali il 1970 — registrano le più basse quotazioni sul mercato nazionale.

Questo risulta da una indagine pubblicata dal « Corriere della Sera ».

La « maleficenza di Dio » — i fessi — hanno il merito di ciò.

In terza pagina  
la mozione approvata dal  
VI Convegno Intern. di Studi  
sui Problemi del Turismo.



# DALL'ENTE VINI

Il Consiglio ha discusso come

## DIFENDERE IL SANGIOVESE ed affermare tutti i nostri vini

Alla « CA' DE BE' » di Bertinoro il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha trattato i seguenti argomenti:

**1 - INIZIATIVE DI DIFESA DEL SANGIOVESE:** ha rivolto un sentito ringraziamento al Tribunato ed alla Camera di Commercio di Forlì per le validissime iniziative realizzate per contrastare l'approvazione del « Sangiovese » non prodotto in Romagna.

Ha approvato l'azione svolta dall'Ente in molteplici direzioni esprimendo l'augurio che non verrà perpetrata una patente ingiustizia nei confronti di una produzione essenziale per l'economia della nostra regione.

**2 - INCONTRO CON IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA:** una delegazione si recherà a Roma per esporre le ragioni dei vitivinicoltori romagnoli. Sarà accompagnata dai Parlamentari e lamentera' anche come all'Ente non siano stati ancora concessi i riconoscimenti previsti dalla legge.

**3 - AFFIANCO PER L'AZIONE DI MERCATO:** la lentezza con la quale si affermano i vini di Romagna d.o.c. ha comportato una regressione nel prezzo del prodotto all'ingrosso. Si fa molto vino buono ma non ci sono i canali per smerciarlo a prezzo equo. Sono stati sentiti esperti in marketing in vista di esaminare un piano di promozione a vantaggio di tutti gli Associati.

**4 - FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE PROMOZIONALI:** il Consiglio ha preso atto di un progetto approntato dalla Commissione designata dal Consiglio, disponendo che il testo sia distribuito agli Associati per richiedere il loro parere.

**5 - GESTIONE DEL BILANCIO:** approvata l'informazione sullo stato di gestione del bilancio al 25 agosto c.a.

**6 - INFRAZIONI ALLO STATUTO:** è stato interessato il Collegio dei Probiviri per accertare infrazioni da parte di Associati.

**7 - RISPETTO PREZZI MINIMI:** il Presidente ha dato notizia di una protesta sottoscritta da un forte numero di Associati che lamentano la non osservanza del disposto del Consiglio a tale riguardo.

Sarà dedicata una apposita seduta del Consiglio per trattare l'argomento.

# MARCHI

dal 1° ottobre 1970 al 30 sett. 1971

— 9° anno —

Nella « battaglia » che la Romagna sta « combattendo » per affermare i suoi vini — e dare così un validissimo motivo in più per rendere economica la gestione delle sue campagne — si sono distinte le cantine che hanno fatto approvare il loro miglior prodotto, hanno accettato i controlli dell'Ente, hanno applicato i marchi, hanno migliorato decisamente la presentazione della loro produzione ponendo la Romagna fra le grandi regioni vinicole italiane.

Esse sono:

1. Tenuta Amalia - Villa Verucchio
2. Emiliani - S. Agata
3. Cantina Sociale - Ronco
4. Pantani - Mercato Saraceno
5. Cesari - Bologna
6. Cantina Sociale - Rimini
7. CO.RO.VIN - Castelbolognese
8. Fattoria Paradiso - Bertinoro
9. Cantina Sociale - Forlì
10. Cant. Soc. P.E.M.P.A. - Imola
11. Bernardi - Villa Verucchio
12. Celli - Bertinoro
13. Pasolini - Imola
14. Spalletti - Savignano
15. Vallunga - Marzeno
16. Ten. del Monsignore - S. Giov.
17. Baldrati - Lugo
18. Zanzi - Faenza
19. Vinicola Romagnola - Milano
20. Cantina Sociale - Faenza
21. Liverani - S. Leonardo
22. Marabini - Castelbolognese
23. Tamburini - Santarcangelo
24. Magnani - Bertinoro
25. Monari - Bologna
26. Bartolini - Mercato Saraceno
27. Calbucci - Mercato Saraceno
28. Brocchi - Savarna
29. Cantina Sociale - Morciano
30. S.I.A.M.A. - Massalombarda

## PARTICOLARE IMPOSTAZIONE

Al termine delle visite, la Commissione, all'unanimità, valutati i vari elementi di giudizio, rilevata la particolare impostazione del vivaio di Tebano dell'Azienda Agricola del Comune di Faenza dove, sotto il controllo diretto dell'Università di Bologna, viene da tempo effettuata la selezione clonale dei vitigni Sangiovese e Albana di Romagna unitamente a quella altrettanto importante di portainnesti, esprime un giudizio prioritario su tale vivaio.

*Dal verbale dei lavori della Commissione preposta al controllo dei vivai di viti per la fornitura ai soci del Consorzio v.v. «Valli del Senio, Lamone e Marzeno» di Faenza.*

## 40.000 ALL'INA

L'Istituto Nazionale Assicurazioni ha prenotato dal Vivaio di Tebano del Comune di Faenza, sotto il controllo dell'Università di Bologna (Istituto di Colt. Arboree) 40.000 barbatelle.

L'intera produzione del vivaio è totalmente impegnata e ciò per merito dell'altissima qualità del materiale prodotto. Sono iniziate, anzi, le prenotazioni per il 1972.

## Per la «Ca' de Be'»

L'Amministrazione Provinciale di Forlì ha versato la somma di L. 1.000.000 quale contributo per la costruzione della importante dotazione che rappresenta un valido motivo in più per la valorizzazione delle cose di Romagna. La « Mercuriale » segnala questa giusta azione degli Amministratori della Provincia di Forlì e ritiene di interpretare tutti i vitivinicoltori collinari porgendo un sentito ringraziamento.

## PICCOLI VINIFICATORI

Nella Cantina Sperimentale di Tebano (sotto l'egida dell'Ist. Ind. Agrarie di Bologna) si eseguono per conto terzi tutti i trattamenti al vino (chiarifica, filtrazione, refrigerazione, sterilizzazione a caldo ed a freddo) imbottigliamento ed etichettatura.

Prenotazioni presso l'Ufficio Patrimonio del Comune di Faenza, tel. 43165.

*I vini di Romagna di sicuro successo  
vestono etichette di classe firmate:*

## LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

**La tutela delle produzioni agricole, componente essenziale e di rilievo della valorizzazione turistica del territorio nazionale.**

# IL DOCUMENTO

**del VI CONVEGNO INTERNAZIONALE SUI PROBLEMI DEL TURISMO - una affermazione netta, indiscutibile, delle buone ragioni della Romagna che lotta per l'affermazione di principi validi per tutte le produzioni nazionali.**

## IL TRIBUNO GAROGGLIO



Il prof. Pier Giovanni Garoglio, tribuno di corte d'onore, ha detto:

Ed io desidero parlare per amore e non certo per obbligo, così come sorridentemente ha detto il prof. Angelici, intendendo riferirsi evidentemente alla opportunità che qui risonasse anche la mia parola di Presidente dell'Accademia della Vite.

Io vi dico due cose:

1) come Presidente di tutte le commissioni italiane delle ricerche vitivinicole del Consiglio Nazionale delle Ricerche vi prometto sin d'ora che una delle prossime grandi ricerche si farà qui in Romagna sui vini di Romagna;

2) ho ascoltato con grande interesse il problema scottante da voi sollevato, quello della difesa dei vini a denominazione di vitigno con riferimento soprattutto al Sangiovese; è molto importante che voi ne pariate e poiché ben 26 provincie sono interessate a questo problema della tutela dei vini con denominazione in base al nome del vitigno, è bene che questo problema sia trattato a fondo in un Convegno nazionale affinché il Consiglio Nazionale delle Ricerche ed il Comitato Nazionale Vitivinicolo possano avere chiari tutti gli elementi a favore di questa vostra tesi.

A Bertinoro, nella « CA' DE BE' » più bella che mai ed autentico gioiello degno di ospitare a nome della Romagna le assise più elette, il Tribunato ha tenuto seduta congiunta con il VI Convegno nella sua giornata finale. Non occorrono parole per dire cosa è stato fatto: parlano i documenti votati dal Convegno, parla lo scienziato, Garoglio, che ha speso una « vita per la vite » (così è nel suo stemma di tribuno posto alla Cà).

Sugli interventi del tribuno Bocchini, del tribuno Zambelli, del tribuno Dolcini verrà detto negli « Atti del Tribunato ».

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

Facoltà di Giurisprudenza

SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO IN SCIENZE AMMINISTRATIVE

VI CONVEGNO INTERNAZIONALE SUI PROBLEMI GIURIDICI,  
EDUCATIVI E SOCIALI DEL TURISMO  
Cesena, Faenza, Bertinoro, 15-16-17 ottobre 1971

## DOCUMENTO CONCLUSIVO SUL QUARTO TEMA

Il Convegno,

individuata nella tutela, ad ogni livello, delle produzioni agricole aventi carattere di tradizionale tipicità una componente essenziale e di rilievo per la migliore valorizzazione turistica del territorio nazionale;

riaffermata

l'assoluta esigenza di porre in essere tutte quelle misure volte a potenziare il turismo nazionale, elemento di equilibrio per l'economia italiana;

ritenuto

quindi di dover auspicare tutte le misure atte a difendere e sviluppare quei motivi che nell'agricoltura possono rappresentare fattore coadiuvante per una moderna e coordinata azione turistica;

richiamato

il documento approvato dal V Convegno il 30 novembre 1970 a Verucchio, al riguardo della tutela della denominazione di origine dei vini, fattore qualificante di un moderno turismo agricolo e nella quale fu affermato che « occorre garantire effettivamente i vini di Romagna, con particolare riferimento al "Sangiovese" che deve essere ritenuto tale soltanto se prodotto in Romagna »;

rivolge vivo invito

al Sig. Ministro per l'Agricoltura e le Foreste di far propria la proposta dei Deputati e Senatori di Romagna di integrazione della legge n. 930 del 1963 che interessa globalmente principî fondamentali della INTERA VITIVINICOLTURA ITALIANA e quindi dell'INTERA AGRICOLTURA ITALIANA alla quale anche il turismo può dare un concreto apporto;

riconosce

incondizionatamente la validità delle controdeduzioni presentate dal Presidente della Camera di Commercio di Forlì, a nome delle Province e di tutti i Comuni della Romagna, avverso il riconoscimento di un « Sangiovese » NON PRODOTTO in Romagna;

ritiene inammissibile

perché contro la buona fede dei consumatori, e quindi avente dirette e gravi implicazioni turistiche perché inoltre fonte di confusione, approvare come d.o.c. un vino con nome di vitigno prodotto addirittura con tre uve diverse;

ricorda ad esempio

la normativa francese riguardante il Muscadet ed i vini di Alsazia, a dimostrazione di come un ordinamento positivo autenticamente pensoso della tutela dei prodotti tipici e tradizionali della terra, abbia intelligentemente risolto il problema della tutela di alcuni vini con denominazione in base al nome del vitigno;

plaude

alla comunicazione del Presidente dell'Accademia Nazionale della Vite e del Vino, circa l'esigenza di convocare una conferenza nazionale per dibattere il problema della difesa dei vini con nome di vitigno, il che rappresenterà veramente motivo di chiarezza per un settore vitale dell'agricoltura e dell'economia della nazione nonché elemento di promozione per l'azione turistica nei territori qualificati dalla viticoltura.

**Lo disse già qualcun altro**

# EPPUR SI MUOVE!

e scontò le ire dell'Inquisizione. La nuova inquisizione romana, e suona bestemmia dopo il Vaticano II, vorrà « imprigionare » tutta l'eretica Romagna?

C'è voluto Paolo Desana perché la grande stampa di informazione sui vini desse notizia di ben due proposte di legge che i Parlamentari romagnoli avevano presentato alla Camera ed al Senato.

I Parlamentari romagnoli sono veramente benemeriti per aver dato il loro apporto per eliminare una stortura evidente che esiste nella legge per la tutela delle *denominazioni dei vitigni* e delle origini.

Ecco perché, nella lettera e nello spirito della legge di delega che il Parlamento dette nel 1963 al Governo, la proposta dei Parlamentari romagnoli mira a sanare un vizio evidente.

Come hanno chiaramente precisato nella relazione, il Parlamento volle che oggetto della tutela fossero prima i VITIGNI e poi l'ORIGINE.

Il D.P.R. 930 dimenticò i vitigni — e fu errore grande — per agganciarsi solamente all'origine, copiando altri sistemi foresti e dimenticando la SITUAZIONE EFFETTIVA E TRADIZIONALE DI CASA NOSTRA.

Anche l'on. Miroglio, piemontese, ha

presentato un suo progetto. Vorrebbe che vi fosse l'obbligo di indicare sempre l'origine quando si tratti di vino con nome di vitigno.

Non è questa la soluzione.

Non lo è per RISPETTO AI DIRITTI DEI PIEMONTESI (Moscato, Barbera), dei VENETI (Tocai), degli EMILIANI (Lambrusco), dei MARCIGLIANI (Verdicchio), dei ROMAGNOLI e via dicendo.

Che senso avrebbe un VERDICCHIO DEI COLLI DI PESARO?

Che significato un TOCAI DI ALGHERO?

Che verità ci sarebbe in un MOSCATO DEL PIAVE?

Pier Giovanni Garoglio ha detto — e non è uomo che parli a caso — la sua.

Il problema dei vini con nome di vitigno esiste. Si indica la « conferenza nazionale » da lui auspicata.

... e non si facciano commettere, intanto, al Presidente della Repubblica « bestemmie enologiche ». Ci siamo capiti.

Eppur si muove...  
nonostante l'Inquisizione.

Ep. Cas.



Convegno Internazionale Turismo si est concluso brillantemente presso Fattoria Paradiso stop Convegnisti italiani et stranieri grandemente entusiasti stop Invio complimenti vivissimi per signorile squisita ospitalità et pranzo veramente eccezionale et vini romagnoli veramente fantastici stop Saluti a tutti molto cordialmente — Segr. Gen. Convegno

Il telegramma su riportato è certamente valida didascalia per la Fattoria Paradiso benemerita anche per aver partecipato, come dimostra la foto, alla serata « romana » che Flavio Colutta ha organizzato, come da tradizione pluriennale, al Park Hotel di Marina di Ravenna e nella quale i vini di Romagna (là sconosciuti, in Romagna!) hanno richiamato brillantemente l'attenzione.

**BRANDY DI ROMAGNA**

# ANCORA

proposte sul nome da tutte le parti.

... per il Brandy di Romagna proporrei la denominazione di **CAMISA DE CAPUZZEN** cioè « camicia del cappuccino », che è legata ad un vecchio modo di dire romagnolo. Era usanza, infatti, che quando nella cattiva stagione capitava in una casa di campagna qualcuno, sudato e affaticato, l'« azdor » gli offriva subito da bere un gatto del miglior vino che avesse in cantina, dicendo: « Bagniv la boca cun quest, ch'u v' farà bôn »; e se l'ospite faceva qualche complimento d'uso, prima di accettare, l'« azdor » aggiungeva: « L'é la "camisa de capuzzen" ».

E perché proprio « camicia del cappuccino »? Perché una volta i frati cappuccini avevano, per il loro continuo questuare, molta familiarità con la gente di campagna e non c'era casa visitata dove, d'estate per via del caldo e d'inverno per via del freddo, il fraticello cercatore non gradisse anche, oltre all'elemosina, un buon gatto rinfrancatore; e così egli combatteva l'arsura estiva e si difendeva con quel moltitipo di camicia dal freddo pungente. Al convento ci arrivava sempre, perché ci pensava l'asino a cui era affidato il compito di mantenere la rotta per il ritorno.

**Libero Ercolani**

*Le altre proposte dicono:*

- **RUDEPA** (Franco Monteverdi)
- **FIAMMA DEL PASSATORE** (Gino Longiardi)
- **ROMAGNAC** (Mario Santandrea)
- **SOLATIO** (Armando Pasi)
- **ROMAGNOLO BRANDY** (Pens. Becker)
- **GRAN SPIRIT RUMAGNOL** (Sergio Chiodini)
- **UMOR D'RUMAGNA** (Marino Macina)
- **THON** (Arnaldo Zamagna)
- **ANMA DE PASADOR** (Iginio Fabbri)
- **ROM-GLORY BRANDY** (Don Guerrino Ceroni)
- **CUORE D'ORO DI ROMAGNA** (Learco Talloni)
- **FUG D'LA MI TERA** (Remigio Bucciali)
- **RUBICONE** (P. Grassi - A. Dolcini)

Il Tribunato onorerà i

# VIGNAIOLI

Ci sono vecchi lavoratori che hanno dedicato una vita ad una particolare attività: « la vigna ».

Questo si verifica particolarmente sulle colline, a Bertinoro, e nelle altre zone di grande qualificazione.

Il Tribunato e l'Ente Vini onoreranno questi benemeriti in occasione di un incontro che avverrà nei prossimi mesi alla **CA' DE BE'**, iniziando dai Bertinoresi.



# TURISMO, PRODUZIONI AGRICOLE, VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE: i motivi di una indispensabile collaborazione

di EVARISTO ZAMBELLI

*La Romagna ha ospitato il VI Convegno Internazionale di Studi sui Problemi del Turismo.*

*È un Convegno cui la Romagna deve molto.*

*Evaristo Zambelli, quale Presidente dell'Ente Vini e Tribuno vicario, ha fatto gli onori di casa.*

*E, naturalmente, ha scelto un tema fondamentale, inquadrato in un insieme e con sintesi di indubbia efficacia.*

*Come sempre il successo non è mai merito di uno solo. È, come Zambelli dice, nella « indispensabile collaborazione » di tutti.*

a. d.

Molti hanno ritenuto — e molti continuano a ritenere — che per « turismo balneare », l'attività più rilevante del turismo italiano, debba intendersi quanto avviene nello spazio intercorrente fra la camera dell'albergo e la battigia.

È estraneo a molti operatori economici del settore il pensiero che una dimensione ben più grande è da acquisire se si vogliono mantenere — e potenziare — i risultati conseguiti sino ad ora.

Un Presidente di Azienda di Soggiorno ha espresso una sua esperienza: aveva capito la potenza di certe collaborazioni in senso turistico vedendo qualche anno fa, in una piazza di una città tedesca, il chiosco di degustazione che l'organo rappresentativo di certi vini italiani, vi aveva installato.

Il « miracolo » turistico romagnolo è certamente frutto di operatori turistici di alto sentire.

Esso si è qualificato in un certo modo (turismo c.d. di massa) perché le condizioni ambientali hanno consentito un tipo di insediamento fortemente intensivo.

Non tutti possono fare il turismo di élite. Ci vuole anche *quello per la generalità* e la Romagna ha saputo inserirsi egregiamente in questa direzione pur non trascurando, si badi bene, anche quello di élite.

Turismo di massa significa essere in grado di praticare prezzi sopportabili da una *generalità che ha solo un relativo potere di acquisto*.

Le ampie spiagge della Romagna hanno consentito di ospitare, e lo sarà anche per l'avvenire, un forte numero di ospiti; non è neppur pensabile il paragone con stazioni balneari fornite di suggestive, bellissime scogliere che permettono però la sosta di relativamente pochi bagnanti esperti del nuoto.

La sagacia operativa delle nostre classi imprenditoriali turistiche ha saputo mettere in piedi un numero imponente di alberghi e pensioni che ha pochi riscontri in altre zone del mondo e nessuna in Europa.

Tutto questo si è verificato « anche » perché la riviera di Romagna ha alle spalle una agricoltura di assoluto rilievo in grado di assicurare un rifornimento di materie prime di primaria qualità a prezzi convenienti.

Il « miracolo » della riviera romagnola è anche quello della miglior carne prodotta in Romagna a prezzi competitivi, dei migliori ortaggi e verdure in genere sulla porta di casa, delle frutta di prima scelta a prezzi imbattibili, del

vino a denominazione di origine controllata assicurato da una potenzialità produttiva di eccezione che è in grado essa pure di praticare costi di eccezione.

I « miracoli » si spiegano anche con queste considerazioni che sono tutt'altro che marginali.

Molti avranno constatato, ad esempio, che in Jugoslavia o in Tunisia la frutta è di scarsissima qualità e viene distribuita con parsimonia e così le verdure, così il vino.

\* \* \*

Il « miracolo » può e « deve » continuare. Si è dilatato quando una posizione di preminenza, frutto di situazioni favorevoli, lo ha consentito. Deve farlo anche in questo momento in cui la concorrenza jugoslava, rumena, francese, spagnola, tunisina (per restare alle sole nazioni del nostro bacino) si sta facendo molto agguerrita.

Occorre ricordare che oggi al turista viene offerta la possibilità di spaziare in orizzonti più vasti, in luoghi esotici, a condizioni frequentemente competitive con quelle che è in grado di offrire la Romagna.

Il turismo, si è detto, non è più limitato alla spiaggia che accoglie l'ospite, né alla borgata nella quale si trova l'albergo.

L'albergatore e l'amministratore locale hanno frequentemente fatto la politica di « tenersi » ad ogni costo l'ospite.

Questo poteva essere giusto quando la situazione lo poteva consentire.

Adesso non più.

Adesso bisogna offrire di più.

\* \* \*

La dimensione « romagnola » del problema turistico « romagnolo » non è un gioco di parole.

Quasi sempre è stato offerto sino ad ora, all'ospite, la sola spiaggia.

E ci è stata fatta colpa di non avere che la sola spiaggia.

La maggior parte della Romagna è stata quasi sempre esclusa dal fenomeno turistico con svantaggio della parte esclusa ma anche di quella direttamente interessata.

Si tratta di trovare e rendere operante la dimensione romagnola che non è seconda a nessuno, come possibilità, di cose da offrire al turista.

Tutta la dorsale collinare romagnola è un comparto turistico sconosciuto che attende solo di potersi inserire, nell'interesse generale, in un discorso di più ampio respiro.

I monumenti d'arte, le vestigia storiche, le tradizioni, i paesaggi, i locali caratteristici, una agricoltura che è essa stessa, perché unica, un fatto turistico: tutto è lì, pronto ad inserirsi in un più grande discorso.

I centri maggiori, le cittadine, le borgate della piana, tutta una struttura che ha sempre respinto le megalomanie industriali e quando l'industria se l'è creata è stato a dimensione di potere — perché comunque il romagnolo resta agricoltore —; tutto questo può essere non valido da un punto di vista strettamente economico, è però perfettamente compatibile in una inclusione turistica perché del fatto turistico ha le essenze più valide.

Si tratta solo di vedere come questo inserimento possa essere realizzato.

La dimensione romagnola deve comunque essere conseguita anche in campo turistico.

In campo vinicolo lo è già. Ed è un esempio di quanto sia valido il discorso dimensionato.

La data del 30 ottobre 1962 non sarà mai scritta nei libri scolastici ma è ugualmente fra le miriadi di momenti che segnano il crescere e l'evolversi dei fatti della vita della nostra regione.

La data corrisponde alla creazione dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Un organismo a dimensione romagnola che tutela, controlla e valorizza la produzione più pregiata di Romagna.

Perché la Romagna, sino a quella data, non si era mai preoccupata di qualificare e propagandare i suoi vini, pur essendo comparativamente alla superficie investita, la regione maggior produttrice di vino del mondo.

E questo con danno ingente per i risultati economici della sua produzione vitivinicola.

Ma non solo per quella.

Anche per quella turistica.

Perché vino e turismo sono fenomeno in simbiosi molto stretta.

Si pensi — ad esempio — che vi sono zone conosciute solo per i vini che producono, zone che «hanno un nome», di cui tutti parlano senza averle mai viste e senza, probabilmente, desiderare di farlo perché mancante di richiamo turistico.

*Cognac, Champagne, Medoc, Beaujolais, Asti*, sono tutte regioni che turisticamente non hanno gran peso.

Tutti però ne conosciamo il nome grazie ai loro vini.

La Romagna può essere conosciuta nel mondo «anche» per mezzo dei suoi grandi vini. Una propaganda di impegno e prestigio notevolissimi che non solo non costa ma rende anzi.

Sino al 30 ottobre 1962 questo discorso non era mai stato fatto.

Ora il vino di Romagna è un alleato prezioso del turismo di Romagna.

\* \* \*

La Romagna produce sui 7 milioni di q.li di uva. Non è tutta uva pregiata, naturalmente. Ma i migliori brandy italiani hanno come materia prima il nostro Trebbiano, molti buoni vini italiani devono ringraziare i vini di Romagna...

Il prodotto a «denominazione di origine controllata» — la Romagna è stata fra le prime regioni ad ottenere il riconoscimento di legge di due suoi vini (l'Albana di Romagna ed il Sangiovese di Romagna, mentre il Trebbiano di Romagna è in corso) — ha una potenzialità di circa 750 mila ettolitri.

750.000 hl di vino pregiato possono essere pari a 100 milioni di bottiglie di «grandi vini».

Sono 100 milioni di «messaggi» di altissimo prestigio che possono e devono essere, *ogni anno*, sulle mense italiane, tedesche, belghe, olandesi, svizzere, austriache, francesi, inglese...

È una previsione azzardata? No. Il Beaujolais, da solo, vende 100 milioni di bottiglie. La Romagna ha tre vini di classe, che completano qualsiasi menu, che integrano qualsiasi riunione di prestigio.

Quanto costerebbe distribuire 100 milioni di «messaggi» pubblicitari con la stessa potenzialità di presa che ha una buona, ottima bottiglia di vino? Molto.

Quanto costerà alla Romagna questo «messaggio» pubblicitario che sarà *turisticamente* di notevole peso con la propaganda di dimensione *romagnola* che gli Enti turistici hanno provvidenzialmente attuato da qualche tempo?

Niente.

Anzi i produttori di Romagna, ovviamente, ci guadagneranno.

\* \* \*

Il discorso «vini di qualità» è un capitolo di cui la Romagna è fiera.

In un decennio è stato impostato e svolto, nelle direzioni più varie, il discorso di controllo, tutela, valorizzazione di cui si riscontrano in Italia pochissimi precedenti.

Da sconosciuta che era la regione dal punto di vista vinicolo, si è ora imposta alla generale attenzione grazie a questa azione che ha stupito più d'uno. È un bell'esempio di lavoro collaborativo di cui qui si è fieri.

Non è fatto soltanto di parole.

Grazie all'Università di Bologna la ricerca scientifica ai livelli più avanzati è alla base di questi fatti. La selezione clonale dei vitigni, la riproduzione in appositi vivai del miglior materiale ottenuto da queste selezioni, la sperimentazione sui vini, in particolare i bianchi per mettere a punto le migliori tecniche di vinificazione specie in vista di contrastare l'eccesso di colore ed i fatti maderizzativi, la disciplina più rigida nell'esame ed approvazione dei vini da imbottigliare con il marchio detto «del Passatore», la conta dei vitigni — *uno per uno* — esistente in ogni vigneto, il controllo successivo del prodotto con il marchio, quello svolto cioè negli stessi luoghi di vendita, per constatare che il prodotto non abbia variato le sue qualità di partenza, la collaborazione alla stampa di un «proprio» giornale — la «Mercuriale Romagnola» — esempio unico di intelligente tecnica giornalistica — ed anche per questo dobbiamo dire un bravo al dott. Dolcini — abbinato alla affermazione di una produzione ed alla esaltazione dei migliori valori tradizionali di una regione.

Tutta una attività svolta con impegno, serietà, «grinta», che è un patrimonio di cui tutti — ed in primo luogo l'attività turistica — si avvalgono.

\* \* \*

Ci sono pochi esempi di collaborazione attuata con così intenso impegno come quella che si riscontra fra gli organismi turistici romagnoli e l'Ente Tutela.

Il vino è simpatia; il vino è cordialità; il vino è ospitalità. Tutto quello che occorre a gente che voglia fare della buona accoglienza la sua fonte di sussistenza.

Qui lo si fa, specificiamolo, non da mercenari. È sentito e congeniale nella gente.

Alcuni capitoli di questa collaborazione?

Le maggiori manifestazioni fieristiche nazionali ed internazionali.

A Roma, a Milano, a Bologna si beve un ottimo bicchiere di vino con un morso di «pié» allo stand congiunto dei vini e del turismo. E l'operatrice turistica a fianco dà le notizie e distribuisce materiale informativo.

E ci si fa vedere.

È così ogni anno alla «Grune Woche» di Berlino (due milioni di visitatori!), a Brema, a Monaco, a Stoccarda, a Francoforte, a Colonia.

Milioni di persone «raggiunti» nel modo più congeniale, simpatico, economico.

Le «vie dei vini»: un capitolo nuovo che contribuirà a far assumere la dimensione nuova a tutta quella parte della regione ora ai margini del fenomeno turistico.

Le «vie dei vini» si snodano lungo i luoghi più caratteristici del triangolo viticolo romagnolo, raggiungono i luoghi più caratteristici sia per una produzione qualificatissima di vini che per l'esistenza di elementi turisticamente validi.

Tutta una rete di infrastrutture si sta creando attorno alle «vie dei vini» di Romagna per accompagnare e ren-

dere interessante il cammino del turista alla scoperta anche dello *interland* romagnolo. Ad esempio: la via del « Sangiovese di Romagna » detto « forte » — quello delle colline a solati della vallata del Rabbi (« forte » perché corposo, pastoso, ricco di colore, che si mangia quasi, dicono qui, che viene dalle crete dei calanchi, aride, ingrate) — accompagnerà il turista ad una serie di ristoranti di alto tono e notevolissime specialità tipiche poste sulla cresta della collina che porta alla Rocca delle Caminate, per inoltrarsi nei paesi sparsi sui cocuzzoli, ognuno con la sua rocca, le vestigie romaniche e medioevali, splendidi vigneti, preziose cantine collettive e padronali, reperti, interessi di ogni genere.

Un buon pranzo, la conoscenza di un mondo nuovo, pulente, vitale, moderno pur con radici nel miglior passato. Un buon turismo.

Non può mancare la nota di colore « burocratico ».

L'ANAS, azienda di uno Stato che dalla economia turistica impingua le sue casse di valuta pregiata e che ha un fatturato superiore a qualsiasi altra attività produttiva, osteggiava le « vie dei vini » perché non riconosce il carattere « turistico » alla segnaletica che dovrebbe essere posta lungo le strade per identificarle.

Per l'ANAS i cartelli segnalatori delle « vie dei vini », uno dei più grossi motivi per caratterizzare il turismo vinicolo italiano portandolo dalla spiaggia alle colline ed ai mille motivi di nuovi interessi che questo rappresenta, devono essere considerati pubblicitari.

Questo non è, naturalmente, il parere delle Province e dei Comuni che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa.

I motivi di battuta polemica con l'ANAS sarebbero facili. Ma non è di polemica che si ha bisogno, ma di cose concrete.

E la prima cosa concreta è che l'azienda del « nostro » Stato rivedrà la sua posizione e si adeguì alle iniziative comuni per il bene « comune ».

\* \* \*

La « Casa dei Vini » di Romagna, la « CA' DE BE' » come viene chiamata, traendo da uno stretto dialetto questa denominazione.

È questa, veramente, la sintesi di un sentire « nuovo », di un collegamento di nuove forze che consente di affrontare gli obiettivi più interessanti ed ambiziosi.

La « cattedrale », la « basilica » (parole strane in un paese che ha sempre fatto dell'anticlericalismo la sua bandiera!) dei vini è esistente realtà come possono constatare tutti i convegnisti.

È posta a Bertinoro, perché Bertinoro è l'ombelico geografico e vinicolo di Romagna, il balcone sulla opima pianura che si chiude ove il « Po discende per aver pace... » in un corollario di vigneti che i legionari di Giulio Cesare piantarono nelle terre dei Galli Boi, rinnovatisi incessantemente sino ai giorni nostri e che anzi stanno avendo un rigoglio mai prima conosciuto.

È certamente unica nel suo genere, una mostra, un museo, una enoteca, una sala di riunione (è un po' il salotto della Romagna e vi si svolgono le manifestazioni più qualificanti della regione), un luogo per la merenda con la famiglia e con gli amici, dopo una passeggiata sui colli.

Ed è la sede del « Tribunato dei Vini di Romagna », il consesso che « vigila a che la tradizione vinicola romagnola resti integra e laddove sia cessata, ripristinarla per la salvaguardia della fondamentale bevanda dell'uomo ».

Il Tribunato si articola su tre corti, la I<sup>a</sup> e la II<sup>a</sup> (uomini di penna e d'ingegno la prima, che debbono essere romagnoli di nascita o ceppo; docenti, studiosi e cultori del romagnolo la seconda) hanno 23 membri ciascuna, e poi la corte d'onore che è a numero aperto.

Le più qualificate personalità romagnole sono i « Tribuni ».

I Tribuni vestono, durante le tornate, la « caparela », il tradizionale ferrario comodo, ampio (che deve la sua fortuna, si dice, al fatto che consentiva, nei tempi che in Romagna erano sempre caldi, di portare armi di difesa ed offesa), hanno il collare ceramico di Faenza con il medaglione con l'effigie del Passatore.

Il Tribunato è l'autorità spirituale dei vini e della tradizione della Romagna, così come l'Ente Tutela è il braccio secolare e la Società del Passatore la truppa d'assalto...

La « Casa dei Vini » — la « CA' DE BE' » — è sorta per volontà unanime, con in primo piano gli organismi turistici, E.P.T. e Aziende di Soggiorno.

Ha appena 6 mesi di vita ma vi sono già passate migliaia di persone. È ormai conosciuta dappertutto. È la metà « turistica » più valida.

È l'immagine anzi di quella che deve essere la « politica » turistica di domani. Un paese di antichissima civiltà — Bertinoro — dotato di una sua caratterizzazione che si espri me nel suo insediato, nelle sue viuzze, nei suoi vecchi palazzi, nella sua vista sulla Romagna, sulla Rocca che ospitò il Barbarossa ed i Vescovi facoltizzati alle investiture nobiliari.

Un paese italiano, romagnolo, unico comunque.

Un paese dove in osterie antiche si mangiano le tagliatelle fatte a mano, di sola farina ed uova, gli arrosti unici di qui, i formaggi, le frutta, i vini. A buon prezzo.

Questo grazie alla collaborazione fra turismo e vino.

\* \* \*

Una parola merita anche la Società del Passatore, sodalizio certamente originale, numeroso, in via di crescente affermazione.

È gente pronta a « dare una mano, disinteressatamente, per il solo, santo principio che si deve aiutare la buona causa ». Affianca l'azione del Tribunato e dell'Ente.

Un campo vastissimo quindi.

Ha un suo distintivo, il « caplazz a la passadora », che è ormai immagine generalizzata del romagnolo.

Sapete con quale frase vengono immessi i soci? « *Te sola dé e gnit da dmandé* » (hai solo da dare e niente da chiedere). Risente di Aldo Spallicci che la usò per il suo statuto dei canterini ai primi del secolo.

Perché ne parliamo qui di questa Società?

Perché il folklore è turismo e la Società del Passatore aiuta ingentilmente gli organismi turistici con le sue manifestazioni — numerosissime e sempre in maggior espansione e qualificazione — basate sempre sul rispetto del più tradizionale e genuino folklore.

\* \* \*

Penso che possa essere tentata una sintesi.

L'attività turistica coinvolge ogni aspetto di una regione turistica. I monumenti romani e medioevali, i musei, l'ambiente, l'economia, le tradizioni, il comportamento, le produzioni, la circolazione, gli inquinamenti, la varietà ecologica. L'attività turistica è la somma di un tutto.

La Romagna ha molto, lasciato sino ad ora inesplorato.

I vini di Romagna fanno la loro. « Bere bene è importante per il turismo » ha intitolato il suo pezzo il « Corriere della Sera », riferendo della giornata del Convegno 1970, tenuto nella Sala del Consiglio di Verucchio.

Sì, è certamente molto importante.

Una buona bottiglia è un biglietto di presentazione di grande prestigio. Qui si può bere. E si chiama « Romagna » come tutta la regione che viene offerta e propagandata come zona turistica.

E se bevono bene qui compreranno i vini di Romagna anche a Bonn, a Bruxelles, ad Essen, Ginevra, Vienna.

Gustando i vini di Romagna ricorderanno le spiagge di Romagna, « i giorni felici », l'escursione a Verucchio, a San Marino, a Bertinoro, Dozza, Brisighella, Predappio, Castrocaro, Mercato Saraceno, Bagnara, Faenza.

Una regione che ha sempre qualcosa di più da dare, da offrire anzi, che è varia, è a buon mercato, spontanea, ospitale.

Turismo e vino, vino e turismo.

Un binomio che ha tutti i titoli per affermare il nuovo corso del turismo e dell'economia romagnola.

Cosa ne pensa l'autorevolissimo e qualificato

# IV POTERE

I giudizi sulla CA' DE BE' e sui Vini di Romagna appesi alla « COLONNA DELL'OSPITALITÀ » a Bertinoro dai partecipanti al IX RALLYE DELLA STAMPA.

Quali sono i tre migliori giudizi? Vogliamo saperlo dai lettori — questo è solo un primo elenco — per assegnare premi in buone bottiglie! (ved. a pag. 8 per la collaborazione dei lettori)

Se le favole esistono, beh!, allora è favoloso; peccato che non sia da noi in Sicilia.

GILIO MANGANO  
« Giornale di Sicilia »

Questo è il museo più bello del mondo poiché l'opera d'arte può essere gustata anche con il palato.

DIONIGIO DIONIGI  
« Romagna Flash »

Sti' vini non mi fanno pensare, bensì sognare. La CA' DE BE' è la casa dei sogni.

BRUNO ROSSI  
« Gazzetta dello Sport »

La CA' DE BE'? Il tempio del vino vero. Il mio santo? Sangiovese: e basta.

VALERIA VICARI  
« Il Resto del Carlino »

Quanto è dolce naufragar in questo... vino.

FRANCO CALAMAI  
« Gazzetta dello Sport »

La CA' DE BE' è il potente motore dei genuini vini di Romagna.

IOVI GIANCARLO  
« Periodici Rizzoli »

La tomba di Dante, la casa di Pascoli, la CA' DE BE': tre appuntamenti romagnoli per i turisti europei.

ETTORE PASINI  
« Stadio »

A CA' DE BE' si beve da Re.

RINO BULBETTI  
« Gazzetta di Mantova »

Bertinoro: il vino è come l'« oro »! Questo mio « aulico » pensiero non sarà originale, ma è sincero.

FRANCESCO TRETTEL  
« Il Gazzettino »

Alla CA' DE BE' un bicchiere ne val tre.

G.B. MARCHEGGIANI  
« Stadio »

Vorrei « tenere » il vino di Romagna come l'acqua una parata stagna!

GASTONE NERI  
« Il Gazzettino »

« Chi trova un amico, trova un tesoro » diceva un proverbio del tempo passato. Da oggi quel detto dev'esser cambiato: « Trova amici e tesoro chi va a Bertinoro »! Gli amici con tutta la gente che c'è: gentile, ospitale, commovente perfino; il tesoro per tutti è il fantastico vino che si gusta soltanto quaggiù

[CA' DE BE']  
GIORGIO MARTINO  
RAI-TV

Sono bicchieri di amicizia.

ERASTO BORSATTO  
« Il Gazzettino »

Nessuna Casa da The del grande Oriente potrà mai eguagliare la CA' DE BE' del piccolo Bertinoro. La sua ospitalità è generosa come i vini che produce.

SERGIO PERBELLINI  
« Corriere dello Sport »

Quando persone di tutte le razze si danno la mano e si guardano negli occhi con sincerità, lì, per tutte, è la CA' DE BE'.

VITTORIO MONTI  
ANSA

All'astemio fai sapere / quanto è buono / il « Passatore » / con le pere.

SANDRO PETRUCCI  
RAI-TV

CA' DE BE'  
CAspita, DEVi BEre!

ENRICO CRESPI  
« La Notte »

Tempio sacro dedicato al Sangue di Giove, alla bionda dea Albana e al venerato, dal popolo, Trebbiano.

PIERO PASINI  
RAI-TV



La miglior didascalia alla consegna della targa di merito alla Scuola di Perfezionamento in Scienze Amministrative della Università di Bologna, organizzatrice del VI Convegno di Studi sui Problemi del Turismo, è rappresentata dalla seguente lettera al Presidente dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, Evaristo Zambelli, inviata dal Direttore della Scuola, prof. avv. Renato Alessi.

Illustre e caro Presidente,

la Segreteria del Convegno ha provveduto tempestivamente a trascrivere il documento conclusivo sul quarto tema, quello della valorizzazione dei prodotti della terra a fini turistici, nonché gli interventi di estremo interesse del prof. Garoglio e del prof. Savini.

Glieli invio perché rappresentano ulteriori tappe per la sempre più efficace difesa dei prodotti della terra e in prima linea del vino: soprattutto di

quei vini di Romagna che giustamente hanno acquistato una giusta collocazione nell'economia italiana ed un grande prestigio anche all'estero.

Tutto ciò nell'interesse, ripeto, dei vini di Romagna ma in un quadro ben più ampio rappresentato come ho detto sopra, dall'agricoltura nazionale, dal turismo nazionale, dall'interesse nazionale.

Con i più cordiali saluti, mi abbia  
Prof. Renato Alessi

**Una lettera del Ministro**

# "Attentamente valutato,,

**...per cui ne deduciamo che niente sarà mosso — intendi altre approvazioni — sino alle attente valutazioni.**

IL MINISTRO  
per l'Agricoltura e le Foreste

Roma, 6 ottobre 1971

On. Stefano Servadei,

ho ricevuto e letto attentamente il documento votato dalla Camera di Commercio di Forlì, relativo a proposte di modifica delle norme che regolano la tutela delle denominazioni di origine dei vini.

Il problema che viene agitato in tale documento riveste particolare importanza e deve essere attentamente valutato, in relazione agli interessi delle zone produttrici del nostro Paese e alla disciplina comunitaria della materia.

Tali aspetti saranno presi in considerazione, sentite le categorie interessate, in occasione della discussione della proposta di legge n. 3214 di iniziativa dei parlamentari Zaccagnini, Boldrini, Servadei, Bignardi, Lami e Mattarelli, per la modifica dell'art. 1 del D.P.R. 21 luglio 1963, n. 930.

Grato dei tuoi saluti graditi, te li ricambio molto cordialmente.

Natali

I Parlamentari romagnoli — ed in particolare l'on. Servadei — sono i solleciti ed entusiasti portavoce dei produttori in una causa che non è soltanto nostra ma di tutte le regioni italiane sotto la minaccia di indebite appropriazioni.

A loro un vivo grazie.

## FALSO ED ERRORE

III.mo Signor Ministro dell'Agricoltura,

il Consiglio di questo Ente, esaminata la proposta di disciplinare del « Sangiovese dei Colli Pesaresi » riconferma il proprio parere negativo generale espresso auto-revolmente dal Presidente della Camera di Commercio di Forlì.

Tiene soprattutto a sottolineare che la qualificazione di « Sangiovese » che si vorrebbe attribuire ad un vino prodotto da una miscela di ben tre uve, come è il « Sangiovese dei Colli Pesaresi » è manifestamente FALSA, tale da indurre in ERRORE e quindi contrastante con i precisi disposti del nostro ordinamento positivo civile e penale.

La prego, Signor Ministro, di voler tener conto di quanto precede e rinviare conseguentemente al Comitato Nazionale per la Tutela delle Denominazioni di Origine la proposta in argomento, per le necessarie varianti circa il nome del vino in questione. Con distinti saluti.

Evaristo Zambelli

Per il vino rosso in questione ci dicono che prima il Comitato Nazionale approvò il nome e successivamente, in altra seduta, il disciplinare. Veramente stranissima procedura.

**Una proposta rivoluzionaria. Vogliamo fare**

## L'AZIONARIA ROMAGNOLA?

**Proviamo ad anticipare l'avvenire.**

I gruppi di acquisto da parte di albergatori sono ormai una realtà.

Da una parte vi è una offerta ormai molto accentuata, dall'altra si sta contrapponendo una domanda altrettanto accentuata.

In economia si direbbe monopolio bilaterale.

Questo è stato fatto per molti generi e non è detto, e Lionello Casali ne sarebbe felice, che un gruppo di 5.000 albergatori non dovesse porre in essere un insieme di strutture associate interessanti gli ambiti più vari della attività di quella azienda che si chiama albergo e non è detto quindi che non

possano essere esaminate delle vere e proprie fabbriche di proprietà degli albergatori e dei grossisti stessi.

Ne verrebbe loro un'ovvia deduzione: perché questo non può essere per il vino?

Perché il vino, e per gli albergatori deve essere sempre un grande vino, non può essere esaminato da una società nella quale albergatori, grossisti e produttori sono partecipi nella stessa barca?

È proprio necessario continuare nella schermaglia attuale nella quale molti sono i costi, i sacrifici, le perdite, gli sforzi che vengono posti unicamente —

uno per convincere e riuscire a spuntare il prezzo, l'altro per farci convincere — a ridurre il prezzo stesso?

Non è giunto il momento di pensare che il fenomeno può essere visto da un solo aspetto e che una « società » può comprendere albergatori, grossisti, produttori?

È proprio chimerico pensare ad una « società » che abbia come azionisti tutte le persone suindicate?

Non è giunto il momento di pensare che l'albergatore abbia la « sua » cantina con i prezzi prefissati e con il lucro « suo » e del produttore esattamente determinato in partenza?

Non sarebbe un riconoscimento di alta intelligenza che questo avvenisse?

Ecco, l'idea è questa e noi la lanciamo.

Può darsi che come la parabola evangelica, molto cada nei sassi e fra gli sterpi, ma potrebbe darsi anche che un solo seme, rigoglioso, cadesse sul buon terreno e facesse fiorire l'eterno miracolo della vita intelligente.

Cassio Poni

**Alla CA' DE BE'**

## I VINIFICATORI

a colloquio con gli universitari

La CA' DE BE' non è solo il luogo ove portare gli amici per fare bella figura, per far vedere che anche qualche romagnolo ci sa fare!

È anche il posto dove ci si riunisce quando occorre fare un discorso serio, come quello riguardante la raccolta e la vinificazione.

Specie a livello di piccole cantine il discorso è sempre valido, sempre opportuno, perché la materia « vino » è difficile, sfuggente e non se ne ha mai abbastanza.

Come già altre volte l'Ente Vini ha batutto l'adunata fra tutti i suoi Associati che, numerosissimi, sono accorsi.

Il prof. Aureliano Amati, dell'Istituto di Industrie Agrarie dell'Università di Bologna, le cui benemerenze sono veramente ingenti, ha fatto un quadro di tutta la materia dicendo in particolare delle esperienze concrete emerse dalla cantina sperimentale di Tebano.

La riunione si è protratta per oltre tre ore e questo dimostra l'interesse verso l'oratore e la materia trattata.

È indubbio che i progressi fatti in questi anni in Romagna in materia di vino sono grandi.

Sappiamo però che dobbiamo fare molto di più anche in questo campo.

Di tutto quello che si farà ci si ricordi di essere grati ad Umberto Pallotta ed Aureliano Amati.

Bruto Sassi

Ammettete che si deve

# ARROSSIRE

quando si sente parlare di certe liquidazioni delle uve a d.o.c.  
Cos'è che non va? Cosa bisogna fare per rimediare?

Certo, la siccità ha fatto danni gravissimi.

Ma è un fatto contingente. Contingente non è, invece, il modo di impostare lo stragionamento della nostra gente.

Si sente parlare di scorte ingenti di Sangiovese di Romagna d.o.c. Si sente di prezzi liquidati da far arrossire.

Tutta la battaglia fatta era per arrivare qui?

\* \* \*

Il Sangiovese 1970: una « grazia di Dio » che ricorderemo chissà per quanto.

Ne abbiamo messo a parte per gli anni prossimi? Quasi niente.

Lo abbiamo allora pagato bene quest'anno? No, perché viene « svenduto ».

\* \* \*

Cos'è che non va? Con chi dobbiamo prendercela? I miliardi che NON en-

trano nelle tasche dei nostri produttori a chi dobbiamo rimproverarli?

Produrre è facile, vendere è difficile. Vecchio discorso, ma attualissimo.

Tutti si tirano indietro. Nessuno ha un po' di coraggio, di fantasia.

Ognuno è chiuso nel suo guscio. Nessuno che si avvalga di un esperto, che tenti una ossatura di mercato come si deve.

\* \* \*

Perché non ce lo vogliamo mettere in testa? La propaganda è una fase della lavorazione — e quindi costo — uguale a tutti gli altri costi di lavorazione.

Cosa bisogna fare? Spendere per propaganda, non aver paura di spendere per propaganda, essere certi che quello che si spende ritorna moltiplicato.

Tutto qui.

## CANTINA SOCIALE - 1\*

	gradi				
	11	11,5	12	12,5	13
Albana di Romagna	—	—	7.230	8.062	9.020
Sangiovese di Romagna	—	7.922	8.740	9.062	10.020
Uve comuni	—	5.922	6.240	6.562	7.020

## CANTINA SOCIALE - 2

	gradi				
	11	11,5	12	12,5	13
Albana di Romagna	—	—	7.800	8.750	9.750
Sangiovese di Romagna	—	8.050	9.600	10.000	11.700
Uve comuni	—	5.980	6.480	6.750	7.020

## CANTINA SOCIALE - 3

	gradi				
	11	11,5	12	12,5	13
Albana di Romagna	—	—	11.100	11.813	12.545
Sangiovese di Romagna	—	7.475	8.004	8.463	8.931
Albana comune	—	—	6.396	6.725	7.059
Uva bianca	—	—	6.108	6.363	6.617
Sangiovese comune	—	6.406	6.744	7.088	7.436
Uva rossa distinta	—	6.084	6.384	6.688	6.994
Uva rossa	—	5.854	6.108	6.363	6.617

## CANTINA SOCIALE - 4

	gradi				
	11	11,5	12	12,5	13
Albana di Romagna 1°	—	—	9.600	10.000	10.400
Albana di Romagna 2°	—	—	6.960	7.250	7.540
Sangiovese di Romagna 1°	7.480	7.820	8.160	8.500	8.840
Sangiovese di Romagna 2°	6.380	6.670	6.960	7.250	7.540

## CANTINA SOCIALE - 5

Uva Sangiovese: da un minimo di L. 6.426/q.le ad un massimo di L. 8.590/q.le

Scrive il signor Claudio Ceré, invocando un maggior impegno cooperativo dei produttori e cantine sociali romagnole ed impegno qualitativo circa la

produzione: « ...perché è fallimentare la vendita dei nostri vini a denominazione di origine controllata in... autocisterne! ».

\* Al momento di andare in macchina non erano disponibili tutte le liquidazioni delle « sociali » (i soli prezzi certi perché risultanti da decisioni aventi carattere pubblico).

Si preferisce quindi non specificare il nome di quelle che si riportano.

## A tavola

# UN ROMAGNOLO

è in pace anche con i preti.

(dal Diario di un rivoluzionario riminese).

Sarebbe da presuntuoso sostenere che la cucina romagnola è la migliore del mondo: è senz'altro di più! Parimenti avventato sarebbe affermare che i nostri vini eccellono sugli altri: sono soltanto leggermente superiori...

Si sa, il romagnolo ignora la modestia e se ne avverte la presenza la considera alla stregua di un oppiaceo, derivato dalla pianta dell'ipocrisia. È proprio a tavola, comunque, che il romagnolo rivela tutti i suoi pregi, perché è lì che esplodono la sua innata generosità, il suo senso della fratellanza universale, la convivialità che si tramuta in opulente ospitalità. Se Fra' Angelico avesse conosciuto più a fondo il romagnolo, acquisendo una maggiore dimestichezza con i suoi riti culinari, avrebbe indubbiamente espresso la beatitudine con il volto di un romagnolo seduto a tavola, in estasi contemplativa di fronte ad un piatto di fumanti « capelli », e, non vi sarebbe stato alcunché d'irriverente perché qui il cibo è considerato un dono divino offerto alla « gens romagnola » come mezzo per manifestare il proprio desiderio di una costante elevazione culturale. Già perché la mensa diviene « teatro », piattaforma politica, centro di cospirazione ove imbastire rilassanti rivoluzioni, campo di battaglia ove dissanguare fiaschi di Sangiovese, palestra ove discutere di filosofia e teologia, di donne, di musica e... mangiare...

Con questi luminosi precedenti, Cattolica sta alla gastronomia romagnola come Bertinoro sta ai vini nostrani, tant'è che nella prossima primavera sono previste nozze principesche fra Messer Stefano Pelloni, detto il Passatore e Cattolica, la Gemma dell'Adriatico.

## Harold Riciputi

Harold Riciputi propone un sodalizio per valorizzare le « nobili tradizioni gastronomiche » della Romagna indicandone Cattolica come naturale sede.

Può darsi che qualcuno abbia da alzare il dito in merito ma molti leggeranno « con diletto » questa prosa, purtroppo riassunto per mancanza di spazio.

## Vale la pena

... e mi domando: « Vale la pena di tutto quanto fate se non riuscite a farvi seguire »?

RINO ARGNANI

Pongo anch'io una domanda.

Vale la pena di continuare?

# Robi d'Rumagna

**VIA EMILIA** pubblica una foto e spiega: « con il marchio del "Passatore", nelle campagne romagnole, si vende vino al dettaglio direttamente dal produttore al consumatore ». Bisognerà stare attenti, però, che sia roba approvata dall'Ente.

**CASSIO PONDI**, il nostro collaboratore, ha pubblicato su « Via Emilia » un bell'articolo circa la battaglia dei romagnoli contro « indebite intrusioni », cioè « c'è un solo Sangiovese ». Sono riportate nel corpo dell'articolo fotografie della tornata del Tribunato a Riccione (Vicentini ed Angelici in primo piano) nonché foto della CA' DE BE'.

**AFFARI ECONOMICI** pubblica il « pronostico delle migliori annate dei vini italiani ». I nostri ci sono tutti e tre e con qualificazioni molto lusinghiere.

**LA CAGNINA ed il PAGADEBIT** aumentano in Romagna. Il vivaio di Tebano ha venduto diverse migliaia di barbatelle innestate di queste uve. Chi ne ha vendemmiato nel 1971 è pregato di segnalarlo precisando la quantità per le debite informazioni.

**LA CA' DE BE'** è stata menzionata in centinaia di articoli apparsi in tutti i giornali del mondo. Un bel risultato ad appena qualche mese di vita. Per l'inverno (la « Cà » rimarrà regolarmente aperta) sono previste manifestazioni di alto interesse.

**L'AUTOMOBILE** ha pubblicato un articolo sui vini d.o.c. con inesattezze da far paura. Lettere a diecine al giornale per protestare, il che è stato fatto e si aspetta la rettifica. Naturalmente alla Romagna erano stati « tolti » (ci provano tutti ormai) i suoi classici ed unici vini.

**RE ENZO**, palazzo a Bologna, non aveva mai visto niente di più cordiale e buon gusto in occasione della presentazione della nuova guida dell'Emilia-Romagna del Touring. Si

trattava di aiutare Fulvio Colutta, buon amico dei romagnoli ed i romagnoli han fatto quello che si deve fare per gli amici.

**ANABELLA**, la nota rivista di attualità femminile, ha ambientato un suo servizio fotografico nei castelli di Romagna. Un tribuno ha gran parte di merito in ciò. Belle foto, belle didascalie e riferimenti espressi ai nostri grandi vini.

**E CAMPANON**, il sesto festival della canzone dialettale romagnola, ha avuto ottimo successo. Premiati per i testi Cino Pedrelli, Gabriele Morgenti, Piccarda Martelli. Per le musiche Renato Mattarelli, Aldo Rocchi e Paolo Gualdi.

Ha vinto *La mi vita l'è una festa* di Galli-Mattarelli.

Anche la Società del Passatore dovrebbe dare una mano a questa manifestazione così degna, bene organizzata e valida.

**FURIO FARABEGOLI**, prima di lasciare la Presidenza della Camera di Commercio di Forlì, ha scritto ai Ministri dell'Industria e Commercio e del Commercio con l'Esteri perché intervengano per evitare le confusioni, dannose per tutti, derivanti dalla appropriazione che si vorrebbe fare del nome del nostro « Sangiovese ».

**CANENA** e piedi nudi in piazza a Bagnacavallo. La « Cà d'Lug » ha idee, molte, sempre più simpatiche. Così è stata mostata questa uva ed a presto sentire il nuovo vino. Un bel'articolo è apparso su « Il Resto del Carlino » per informare sulla « singolare serata ».

**UN PRETE** contro il Passatore. Così il sovratitolo di un elzeviro su « Il Resto del Carlino » come solo Francesco Fuschini sa fare.

**CONTROLLI** sempre più serrati dell'Ente nei confronti delle cantine associate. Moltissimi, viene riferito, gli acquisti « sul mercato » per controllare che il prodotto risponda alle norme.

## Lettere alla MERCURIALE

### Brutta faccia

Le invio una mia foto. Se crede di mettermi sul suo giornale le preciso che ho portato questa gloriosa maglia per il periodo di ferie all'isola di Cherso e Lussino. Ho dovuto dare molte spiegazioni a chi mi chiedeva chi era quella... brutta faccia.



Con piacere le posso dire che moltissime persone hanno riconosciuto nel « Passatore » il marchio del vino della nostra Romagna, mi chiedevano se ero di Forlì o di Ravenna... e credo questo mi inorgogliava. Pensa che mi meriti un premio? Magari un pallone (da calcio), però col marchio del Passatore? Faenza.

GIUSEPPE OLMETI

Cosa ne diresti se il sig. Umberto Filippi, capo degli azduri, ti facesse avere un pallone del « Cesena », la squadra del Passatore, proprio il pallone di una vittoria?

### "Errori,,

... e pertanto penso si debba passare alla violenza, unica forza utile in ambienti decisamente ostili.

Forlì.

CARLO A. SAPORETTI

... 981.650 copie. Non faccio commenti, gli « errori » sono troppo evidenti ma non per questo meno pericolosi...

Forlì.

GIUSEPPE GUBERTI

... e chiedo quindi che nei confronti del sig. Adriano Rejna e del giornale « l'Automobile » venga intentata immediata azione per diffamazione e danni.

Ravenna.

CELSO BATTISTINI

Ci risulta che l'Ente Tutela Vini Romagnoli ha protestato contro il settimanale « l'Automobile » che ha pubblicato delle stupidaggini che ci danneggiano.

Aspettiamo la rettifica. Spiace solo si facesse, nello scritto, riferimento al sen. Desana che merita ben più rispetto.

## ANNO I - NUMERO 1 - "VINI E LIQUORI,,

È una nuova rivista che apre con uno scritto del suo direttore, Giuseppe Maffioli, che si intitola: « Per un periodico sul vino ».

Non ce ne saranno mai abbastanza di riviste in materia di vino. Perché il vino è educazione, intelligenza, civiltà e quindi va di pari passo con la carta stampata. Siamo stati degli ignoranti anche con i vini perché ci mancavano contributi di questo tipo.

Questa rivista, mensile, dovrebbe trovare molti abbonati in Romagna.

Io spero che tutte le nostre cantine lo facciano.

Perché « u jé da tu sò una masa ». E ne abbiamo tanto bisogno.

A. ad PidsöI

« Vini e Liquori », una copia L. 700, abbon. annuo L. 7.700 - Via B. Buozzi 5, Torino.

### 1° responsabile

... che Romagna è mai questa? Continuiamo a far la corte — e tu ne sei il primo responsabile! — ad una sciantosa (la Carrà), dimenticando che siamo i pronipoti di Caterina Sforza (o la smetti, o ti mando una letteraccia!!!). Riccione.

GIANNI QUONDAMATTEO

Ma Caterina Sforza ha le « possibilità » di una sciantosa?

### Il Presidente

Complimenti per la lettera scritta al Presidente Saragat; centrata sotto tutti i punti di vista.

Pesaro.

ERMETE CIGOLI

Sarebbe bello che il Presidente rispondesse.

## I cuciare

Alla Casa dei Vini perché non mettete tutta la ceramica che è stata fatta con riferimento ai vini ed al Passatore? Ci sono delle cose egregie che è giusto sian viste (ed acquistate).

Poi una proposta: in tutti i principali luoghi turistici ci sono i cucchiaini in argento con lo stemma della località. Proporrei se ne facessero con riferimento al Passatore ed ai nostri vini. Andrebbero a ruba!

Imola.

CLELIA MARGOTTI

Idee ottimissime che segnaliamo per pronto accoglimento (... e speranza che l'Ente Tutela Vini Romagnoli le vorrà riconoscere un congruo premio in vini del Passatore per questo suo magnifico contributo).

## La parola

Che parola si deve usare per definire quelle cantine che si troveranno con un bel regalo, cioè il riconoscimento del Trebbiano di Romagna quale vino a d.o.c., e non avranno fatto NIENTE per meritarselo?

Lugo.

EZIO PARRI

Le cantine, specie sociali, non aderenti all'Ente Tutela Vini Romagnoli sono poche. L'Ente ha il merito di aver portato alla Romagna un fatto nuovo.

Chi non ne fa parte non ha fatto niente... ed ha gli stessi benefici... Che parole usare?

## Arretrati

È possibile avere annate arretrate della « Mercuriale » (anteriori al 1970)?

Ravenna.

SERGIO CASADIO

Abbiamo la colpa di non aver avuto fiducia che la « Mercuriale » avrebbe riscosso tanta simpatia. È il caso di pensare ad edizioni anastatiche?

**CANTINA SOCIALE DI  
SASSO MORELLI**  
Via Correccchio, 54 - IMOLA (BO) - Tel. 85003  
**ALBANA DI ROMAGNA**  
**SANGIOVESE DI ROMAGNA**  
**TREBBIANO DI ROMAGNA**  
controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli  
\* premiata « VINO DEL TRIBUNO 1966 »

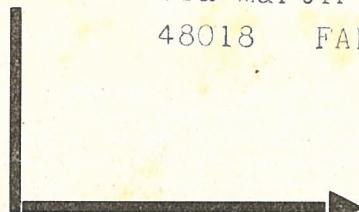


I migliori tre pensieri sulla CA' DE BE' e sui Vini di Romagna sono quelli di

- 1) ..... del giornale
- 2) ..... del giornale
- 3) ..... del giornale

LIVERANI Cav. Prof. GIUSEPPE  
Via Martiri Ungheresi 4  
48018 FAENZA (RA)

Per una bella sorpresa  
incollate su cartolina  
posta e spedite a



## Cartelli

Gentilissimo direttore, ho un vigneto a Predappio Alta che produce Sangiovese ad origine controllata, catalogato al n. 558. Tale vigna è nella circonvallazione del paese: mi piacerebbe mettervi un Passatore. Gli amici mi hanno fatto il suo nome per averne uno. Predappio Alta.

SERGIO CELLI

Ho interessato l'Ente Tutela Vini Romagnoli che si metterà in contatto con lei.

## Uso familiare

Mi permetto rivolgermi a lei, direttore del periodico « Mercuriale », perché voglia gentilmente indicarmi — se possibile — il nominativo o i nominativi di agricoltori della Romagna produttori dei vini tipici Albana e Sangiovese, ma veramente genuini.

Ciò perché, alla prossima campagna vincola, vorrei acquistare una pur modesta quantità dei suddetti vini per mio uso familiare. Bologna.

RAFFAELE CONTI

I produttori amici della « Mercuriale » vorranno mettersi in contatto con questo amico del giornale.

## Filatelia

In occasione delle manifestazioni del decennale dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, che ho saputo essere allo studio, proporrei che l'Ente si facesse iniziatore anche di speciali buste con annullo speciale per il giorno principale in cui si svolgeranno le ceremonie.

Le buste potrebbero essere di vario colore intestate all'Albana, al Sangiovese e al Trebbiano.

Si offrirebbe ulteriore valido motivo di propaganda per il nostro vino nonché occasioni sempre molto gradite per i filateli.

Faenza.

ALDO BANZOLA

A quando una serie dedicata ai vini ed ai marchi dei Consorzi? Il Passatore aspetta l'immortalità filatelica.

## CONSIGLI

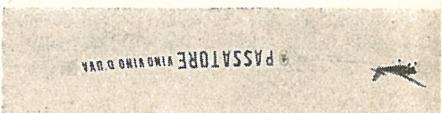
« Sullo sfondo è visibile il castello di Bertinoro, in provincia di Forlì. In questa rocca, di origini antichissime (risale infatti all'XI secolo), dimorò il Barbarossa, subito dopo la pace di Venezia. La zona di Bertinoro e tutta la Romagna collinare producono il Sangiovese, l'Albana e il Trebbiano, vini apprezzati in tutta Europa e la cui qualità è garantita dal marchio del Passatore (l'effigie del celebre bandito è stata scelta per tutelare i vini della sua regione) ». (da « ANNABELLA »)

Come donna non potevo tacere che « ANNABELLA » ha ambientato un suo magnifico servizio di nuovi modelli nei castelli di Romagna e che così ha scritto per le oltre 700.000 sue lettrici (e con i meriti certamente oltre 1.500.000).

Alla signora Luciana Omicini, ravennate — redattrice di « ANNABELLA », è stato imposto « e capi », naturalmente a Bertinoro, alla CA' DE BE'.

...e ditemi se non se lo meritava.

P. Morgagni

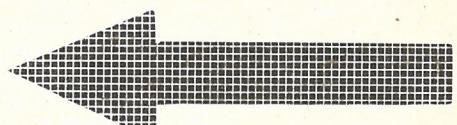


**S.A.I.D.A.**  
INDUSTRIA VETRARIA

DAMIGIANE  
FIASCHI  
BOTTIGLIE

Per gli Associati  
all'Ente Vini:  
BOTTIGLIE  
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)  
Telefono 53027



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI  
Corso Garibaldi, 50 - Faenza



Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III